

delle glorie puramente locali. La sua ambizione non è quella di veder degli Italiani prender posto fra le glorie europee, ma quella piuttosto di strappare l'Europa alla tutela del Nord, di romanizzarla.

Sotto l'aggressivo titolo di « Appels d'Italie » abbiamo riunito le opere di pittori italiani di Parigi, e di artisti francesi e stranieri della scuola parigina, rivelando un fenomeno nuovo: una volontà collettiva e cosciente di ritrovare lo smarrito sentimento dello spirito italiano. Questa tendenza si afferma già da qualche anno, ed è seguita ormai dai migliori tra i giovani artisti, da quelli che rappresentano lo stato più attuale della pittura in Francia. Questi artisti non sono, come si potrebbe credere, dei tradizionalisti; sono al contrario, dei rivoluzionari. L'Italia è la loro mèta, la loro fonte d'ispirazione eternamente viva. Orbene, i giovani pittori plastici, le opere dei quali stanno nella nostra sala accanto alle opere dei vostri compatriotti, non sono Italiani. Sono stati allevati, educati ed istruiti in un'atmosfera ostile all'Italia. L'arte moderna — perchè negarlo? — disconosce, dopo Gustavo Courbet, dopo Edoardo Manet, i valori costanti della pittura italiana; volta le spalle ai maestri dell'arte italiana. I soli pittori che frequentano l'Italia sono gli allievi dell'Ecole des Beaux Art! Roma è l'incarnazione dello spirito accademico!!

Gli artisti francesi e stranieri di cui oggi vi presentiamo i lavori reagiscono contro questo stato di cose. Essi porgono nuovamente l'orecchio ai richiami dell'Italia. Essi si mettono a studiare i vostri pittori. La loro sete di conoscenza e la loro curiosità fanno fede del loro « italianismo ». Questi giovani liquidano la successione delle arti barbare, esotiche, arcaiche. Essi si dichiarano umanisti e classici. Ma il classicismo, quale essi lo concepiscono, non è un formulario di leggi d'armonia e di misure sacre ed inviolabili, ma una positura, un atteggiamento mentale, uno stato della sensibilità e dell'intelligenza. Questi pellegrini appassionati che fanno ogni anno il pellegrinaggio di Roma, si circondano di copie e di riproduzioni di bassorilievi antichi, di disegni del divino Raffaello, di pitture di Leonardo Da Vinci, di affreschi di Masaccio. Coloro che conoscono l'ambiente spirituale che regnava e che regna ancora oggi a Montparnasse, in questo capoluogo della pittura, sanno quel che significhi il loro eroico tentativo di sacrificare gli idoli africani ai principi del Rinascimento. I nostri giovani « furieri di Roma » hanno dovuto, ad uno ad uno, rimontar la corrente d'una opinione pubblica interamente votata, anima e corpo, alla causa del Mondo Settentrionale, cioè del mondo barbaro.

Ed eccoli qui ad affrontare il giudizio della loro patria d'elezione. Possa ella riconoscerli. Possa ella scoprire in qualcuna delle loro opere l'impronta del genio italiano. Possa ella rallegrarsi di questa nuova affermazione di dominio dell'Italia sull'arte Europea. Possa ella com-